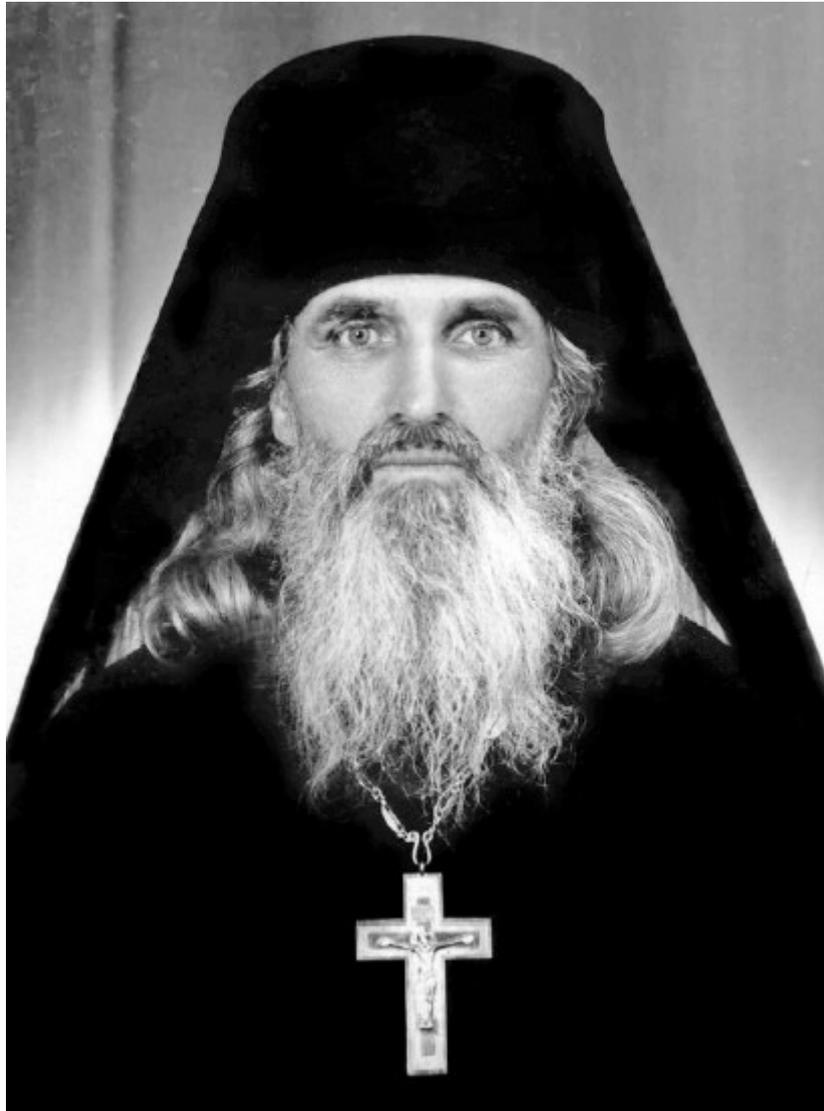


## L'eroe ascetico della Rus' Carpatica: il venerabile Iov di Ugol'



di Aleksandr Vorsin  
[\*Tserkovnaja Pravoslavnaja Gazeta\*](#)  
29 marzo 2012

Il villaggio di Iza nella Rus' Carpatica è chiamato "il villaggio dei santi" - solo nella prima metà del XX secolo, da esso sono emersi più di 160 monaci. Il ricordo di alcuni di loro è custodito dai carpato-russi con trepidazione.

Georgij e Anna Kundrya avevano avuto cinque figli e tre figlie, ma per i residenti di Iza una famiglia così non era molto numerosa. Qualcuno aveva 10-12 bambini. Il figlio, nato il 18

maggio 1902 fu chiamato dai genitori Ioann.

Dato al ragazzo il nome del Precursore del Signore - il padre dei monaci e degli eremiti, ai genitori fu predetto che sarebbe diventato un anziano portatore di spirito, e mentore di molti monaci.

Quando Ivan Kunderja aveva circa dieci anni, la sua vita ebbe un incontro che fu per lui e suo fratello Vasilij il "momento della verità". In quel tempo, nella loro casa si nascondeva dalle autorità ungheresi lo ieromonaco ortodossa Amfilokhij (Kemin'). La croce dell'asceta scintillava d'oro, e i ragazzi desideravano molto baciarla.

"Questa croce è un dono dell'imperatore Nicola II, pertanto chiunque la bacia, deve dedicare tutta la sua vita a Dio e diventare monaco", disse seriamente l'anziano. I ragazzi non dormirono tutta la notte per l'agitazione, e la mattina andarono risolti dal sacerdote, e promisero che sarebbero diventati monaci.

Entrambi i fratelli mantennero il voto, ma questo ebbe luogo molti anni più tardi, e dopo un'infanzia difficile. La Rus' Carpatica era allora sotto il dominio dell'Austria-Ungheria, ed essere ortodossi significava essere fuorilegge. Per celebrare le funzioni i credenti si riunivano a casa di nascosto, di notte. I sacerdoti ortodossi si muovevano da villaggio a villaggio, nascosti nei carri sotto il fieno. Solo i bambini potevano muoversi liberamente, senza destare il sospetto dei gendarmi. Erano proprio i bambini a riunire la gente per il culto, erano in grado di portare una lettera del vescovo o il crisma consacrato.

Un giorno padre Amfilokhij (Kemin') celebrava una delle sue Liturgie notturne, e Ivan Kunderja e suo fratello facevano la guardia per avvisare dell'arrivo dei gendarmi. I ragazzi si entusiasmarono della funzione e non si accorsero del momento in cui la casa fu circondata. L'anziano fu arrestato di fronte ai contadini e portato a Khust. I fratelli piangsero. Non potevano perdonare se stessi per questo errore.

"Fin dalla prima infanzia ho amato il nostro Signore Gesù Cristo, la sua tutta santa Madre e la fede ortodossa. E la nostra povera Transcarpazia non ha mai avuto un periodo di riposo. È costantemente passata di mano in mano. Così, da noi vennero gli ungheresi, i romeni, i cechi, e di nuovo gli ungheresi. Tutti, tranne i romeni, hanno perseguitato la fede ortodossa e tutti comunque hanno imposto l'unione con Roma".

Ogni adolescente qualche volta sogna di raggiungere paesi lontani o di viaggiare in tutto il mondo. Ivan sognava la Serbia. Per lui, era un paese fantastico in cui avevano vissuto martiri impavidi e re santi, in cui nessuno era in grado di distruggere la fede ortodossa. Il ragazzo cercò di andarci non appena ebbe 17 anni. Non aveva denaro, ma sapeva che il fiume Tibisco sfocia nel Danubio e che se si segue la corrente, si può andare direttamente a Belgrado - la capitale della Serbia ortodossa. E iniziò a nuotare...

Costruita una zattera, e fatte le provviste, pregò Dio con fervore e si arrese alla volontà del rapido fiume. Lo aspettava un brusco risveglio: solo l'acqua è libera di muoversi a valle, passando i confini di stato, e questo non è dato a persone. La sua zattera fu bloccata dalle guardie di frontiera, e aveva Ivan fu costretto a tornare a casa.

"Nella chiesa del mio villaggio natale serviva padre Dorimedont, che mi ha insegnato la

Legge di Dio e mi ha benedetto per aiutarlo all'altare. Quando crebbi, con la benedizione dei genitori e di padre Dorimedont diventai un novizio nel monastero, dove alla fine sono stato tonsurato rassofo con il nome di Iov (Giobbe). E poi, come volle il destino, scoppiò la seconda guerra mondiale. I cechi lasciarono la Rus' Carpatica - ancora una volta vennero gli ungheresi. Fecero una verifica al monastero e mi ordinarono di andare nell'esercito ungherese. Che disgrazia - c'ero solo io e non c'era abbastanza!"



*Con i fratelli del monastero di Gorodilovsko*

Padre Iov sapeva che i nazisti ungheresi intendevano costringerlo a combattere contro l'Unione Sovietica. Non volendo sparare contro i fratelli slavi, decise di fuggire in Russia. Prese un sacco, vi mise il Vangelo, del pane, del sale, una tazza, disse addio all'abate e se ne andò nella notte. In parte a piedi, in parte a cavallo, giunse con successo al confine con la Polonia, e finalmente fu al confine della Russia sovietica. Pregando con zelo, attraversò il confine dell'URSS. Era il 1939.

"Mi imbattei subito in una guardia di frontiera. Assalito da un cane, lo tenni lontano con un bastone, mentre mi puntavano addosso i fucili. Mi urlarono: "A terra!". Mi sdraiai per terra, piangendo, baciandola con gioia: "Fratelli di sangue, vengo a voi dalla Transcarpazia, finalmente Dio mi ha portato nella Santa Rus'!" Il capo ha risposto: "Andiamo all'avamposto di frontiera, là capiremo che tipo di uccellino sei". All'avamposto mi hanno subito considerato come una spia, e mandato all'NKVD. Il mio processo è durato sette minuti. Il verdetto è stato il seguente: per spionaggio - 15 anni; per attività religiose - cinque, e in ogni caso altri cinque anni di esilio. In tutto - 25".

Il Gulag sovietico viveva secondo il principio: "I criminali devono distruggersi da soli". Vi creavano condizioni tali che la gente si imbestialiva e si uccideva a vicenda. Era particolarmente difficile nelle miniere a Noril'sk. La fame, la fatica e la crudeltà delle guardie erano tanto dure che la morte di freddo era considerata una facile liberazione dalla sofferenza. Improvvisamente, padre Iov fu convocato dal capo del campo e sostituito nella mobilitazione del corpo dei cecoslovacchi di Ludvik Svoboda, perché per passaporto il monaco era un cittadino ceco.

"Oh, guerra, guerra, pesante, maledetta! È la fatica di Caino e non dovrebbe toccare a un monaco. L'unica cosa che mi confortava era il ricordo dei santi monaci guerrieri Osljab e Peresvet, che san Sergio di Radonezh aveva benedetto ad andare sul campo di Kulikovo. Così, tra i conflitti, sono arrivato a Praga. Dopo la vittoria, finalmente, sono stato dimesso. Sono tornato in patria. Salute a te, Verkhovina, mia madre. Ancora una volta, ero nel mio monastero. "

Per sette anni padre Iov mancò da casa. Furono anni di prove, che temprarono il suo spirito. Passò attraverso il dolore di molte persone, e il Signore gli diede la capacità di alleviare il dolore. Gli aprì il dono della preghiera e della visione. Divenne uno di quelli che in Russia fin dai tempi antichi chiamavano anziani.

In 40 anni di servizio sacerdotale ci furono solo un paio di giorni, in cui padre Iov (Kundrja) non celebrò la Divina Liturgia. Una volta fu a causa di un'operazione, quando all'asceta dovettero rimuovere un grosso frammento che era si era incastrato nel suo petto da l tempo della guerra. In un'altra occasione, perse la Liturgia per errore - i suoi assistenti non erano riusciti a cuocere il pane della comunione. "Se sapeste che cosa abbiamo perso oggi", disse con profondo dolore allora l'anziano.



*Chiesa del grande martire Demetrio*

Irradiava una gioia speciale, piena di grazia. A quelli che venivano per essere consolati, diceva: "Non rimproverate voi stessi! Voglia Dio che tutto finisca bene". Tuttavia, il suo viso era raggianti di gioia, e le semplici parole pronunciate nel dialetto russo avevano un effetto più forte di qualsiasi sermone.

Ma con tutta la compassione che aveva, non sopportava i vizi, soprattutto quando avevano a che fare con le cose sante. Una volta vide che dopo aver letto i Salmi per l'anima del defunto avevano messo della vodka per il pasto di commemorazione funebre. "Gente! Cosa state facendo! Sono stati letti i Salmi, e voi fate queste cose! Me ne vado via da qui!"

Una volta vennero a trovare l'anziano un docente dell'Università Statale di Mosca e sua moglie, per discutere di importanti questioni spirituali. Il professore era un credente, era da lungo tempo sposato civilmente con sua moglie, ma non erano sposati in chiesa. "Voi vivete nella dissolutezza, e venite a parlare di cose sublimi!" Fin da quando varcarono soglia, l'anziano li rimproverò. Immediatamente scelse tra i presenti dei testimoni che potessero tenere le corone, e sposò la nuova coppia.

"Una volta i calici della comunione erano di legno, e i fedeli d'oro. Ora - è il contrario. I fedeli non si rendono conto che partecipiamo al corpo e al sangue di Cristo. La fede è decaduta. Costruiranno chiese, ma non vi sarà la grazia, non vi sarà l'amore. Se una persona

vuole vivere secondo la fede, vi sarà fortemente turbato".



*Chiesa del grande martire Demetrio*

Il Signore diede all'anziano un potere speciale sugli spiriti maligni. Lo scrittore Valerij Ljalin raccontò di essere stato testimone dell'espulsione di un demone dal russo Ivan Gojda, ossessionato da uno spirito impuro: "Al mattino presto, prima della Liturgia, batjushka e il guardiano della chiesa - un robusto boscaiolo - portarono Ivan nel nartece. Presto ci fu un urlo come di un cinghiale ucciso per il Natale.

Poi si sentì un pianto di pentimento, e dopo un'altra mezz'ora tutto fu tranquillo. Infine, barcollando, uscì Ivan. Si asciugò le lacrime con la mano dicendo: "Che cosa potrei ancora fare - no, Dio mio. Tutto è per sempre. Dio mi ha colpito. Domani farò richiesta di diventare monaco". Gli chiesi, "è uscito il demonio?" "Oh-ho-ho, e che demonio! Grande, puzzolente, peloso, come un gorilla". - "E batjushka che ha fatto?" - "Ha fatto tutto è fatto. Ha letto la preghiera, mi ha rimproverato, ha asperso acqua santa, ha acceso incenso, ha appoggiato su di me una grande icona"

Nel 1966, il padre Iov fu elevato al rango di archimandrita. L'anziano dai capelli grigi aveva allora 63 anni. Serviva nel villaggio di Ugol', era il padre spirituale di una enorme contrada

e di diversi monasteri; su sua raccomandazione oltre 150 giovani erano entrati in seminario ed erano diventati parroci, ma batjushka si considerava sinceramente indegno del rango di archimandrita.

"La supplico umilmente, vладыка, - scrisse l'anziano all'arcivescovo Grigorij - mi lasci nel mio rango di igumeno. Ci sono molti sacerdoti, teologi e arcipreti che già da più di 40 anni servono la Chiesa, e sono degni di questo premio, ma io non lo sono. Pertanto, per la seconda volta, le chiedo di non premiarmi con una così alta dignità".

Tuttavia, non tutti a Ugol' andavano da padre Iov solo per chiedere consiglio. Alcuni credevano che nella chiesa di Ugol' ci fosse qualcosa di nascosto, poiché era visitata da molti pellegrini, e tutti lasciavano qualche soldo. Un certo Petr del villaggio di Dragovo decise di derubare l'anziano. Durante l'assalto, padre Iov chiese al ladro di non togliergli la vita - non per sé, ma per il bene del gregge, e dell'anima dell'assalitore.

Petr non toccò il prete. Prese i soldi e scomparve. Fu catturato e condannato. Si pentì dell'atto, e per tutta la vita fu felice che il Signore non gli avesse permesso di uccidere un uomo santo. Tuttavia, i parenti dell'anziano furono molto turbati da questo caso. Pregarono l'anziano di trasferirsi dal Ugol' al suo villaggio natale di Iza, o per lo meno di permettere loro di seppellirlo nel suo villaggio natale. Fu a questo punto che l'anziano scrisse il suo testamento.

"Ho servito per 20 anni nel villaggio di Malaja Ugol'ka nella chiesa del santo grande martire Demetrio di Tessalonica. La mia vita sta volgendo al termine, e presto avrò 80 anni. Proibisco a chiunque di prendere il mio corpo peccaminoso. Chiedo un funerale monastico e di essere sepolto presso la croce al centro del cimitero. Archimandrita Iov".

Il 28 luglio 1985, il giorno della festa del santo principe Vladimir pari agli apostoli, la chiesa di Ugol' era affollata, come di solito accade in questi grandi feste. Batjushka serviva sempre in modo devoto e solenne, come se parlasse con Dio. Tuttavia, durante l'omelia, sorprese i fedeli. Era sempre conciso, ma questa volta parlò a lungo e con entusiasmo, come per dire addio al suo gregge. Alla fine della giornata celebrò il Vespro, durante il quale le lacrime scorrevano continuamente sul suo volto.

Dopo la funzione il suo allievo padre Iosif Jarema sentì l'ultima istruzione. L'anziano disse che presto sarebbe venuto un tempo in cui gli ortodossi non saranno perseguitati per la loro fede, ma una nuova era di libertà non dovrà indurre in errore, perché avverrà uno straordinario declino della moralità. Durante la conversazione padre Iov si sentì male, e in quella stessa notte morì.

L'anziano chiese di essere seppellito a Ugol', ma la sua richiesta in parte non è stata rispettata. Egli non riposa nel cimitero, ma nella chiesa di Ugol', perché il 12 ottobre 2007 ha avuto luogo la sua glorificazione nel novero dei santi.



*Il reliquario del santo Iov di Ugol'*

Dopo l'esumazione le sue reliquie furono portate subito dal cimitero in chiesa, ma non appena il corteo entrò in chiesa un albero cadde sulla linea elettrica e in tutto il villaggio le luci si spensero. I servizi furono tenuti esclusivamente a lume di candela.

Il suo sogno fin da bambino era quello di diventare un prete ortodosso. Non un grande re e un cavaliere su un cavallo bianco, ma un monaco ordinario al servizio di Dio e del popolo. Voleva dare alla gente la felicità infinita della fede. Per realizzare questo sogno una volta baciò una croce dorata, e il suo sogno si è avverato.